

Quell'incontro folgorante, Pasolini nostro e del mondo

Martinelli e Montanari raccontano il testo composto in occasione della serata di Radio3 per il centenario

PPP, anniversario lungo un anno

Debutta stasera a Bologna (fino al 6 marzo, sala Leo de Berardinis del Teatro Arena del Sole) «Museo Pasolini» di Ascanio Celestini, un museo immaginato attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicoanalista, uno scrittore, un lettore, un criminologo, testimoni che l'hanno conosciuto, amato e odiato. Lo spettacolo fa parte del programma che Ert Bologna ha organizzato per il centenario della nascita dell'artista (5 marzo, 1922) - in cui troviamo anche «Bimba '22. Inseguendo Betti e Pasolini» con Elena Buccì. Ma è solo una delle moltissime iniziative previste in questi giorni, e che continueranno tutto l'anno. Radio3, oltre alla serata in diretta di sabato 5, «Pasolinacci e Pasolini» proporrà oggi con «Fahrenheit» una diretta alla presenza di diversi ospiti (Walter Siti, Elisabetta Benassi, Elio Pecora, Dacia Maraini, Emanuele Trevi e Carla Benedetti, Renzo Paris), mentre domani e domenica, a Radio3 suite si parlerà del rapporto tra Pasolini e l'arte figurativa a partire dalla sua formazione longhiana con Carlo Falciani e Tommaso Mozziati. Da ieri è tornato in sala «Pasolini prossimo nostro» di Giuseppe Bertolucci, in cui Pasolini con il cast e la troupe di «Salò o le 120 giornate di Sodoma», danno vita a un lungo dialogo col giornalista Gideon Bachmann. Un documento prezioso per avvicinarsi all'artista e al suo pensiero sulla modernità.

LUCREZIA ERCOLANI

«È passato quasi mezzo secolo, ma sembra un attimo» afferma Marco Martinelli quando, raggiunto telefonicamente, gli chiediamo da quanto tempo lui ed Ermanna Montanari - fondatori della compagnia Teatro delle Albe - sono legati alla figura e all'opera di Pier Paolo Pasolini. Sarà infatti proprio la storia di questa «relazione» artistica e sentimentale al centro della diretta radiofonica intitolata *Pasolinacci e Pasolini - Il nostro Pier Paolo*, in onda su Radio3 sabato alle 20.30. Un gesto che si inserisce nei festeggiamenti per il centenario dalla nascita del poeta, scrittore e regista, ma in questo caso partendo dall'esperienza personale di Marco e Ermanna, dal loro avvicinamento giovanile al suo pensiero «e in particolar modo ai suoi film» ci raccontano, «infatti non abbiamo mai messo in scena un testo per il teatro, sono state le sue opere cinematografiche a toccarci profondamente». E questa natura anfibia fa ormai parte anche del percorso di Martinelli e Montanari - «gente di teatro», come si definiscono, ma impegnati da diversi anni in un'esplorazione del linguaggio filmico.

IL TITOLO della serata rimanda, naturalmente, alla pellicola del 1966 *Uccellacci e uccellini*, lì dove bisogna cercare il «testamento spirituale» di Pasolini, secondo la coppia. Non lo sarebbe infatti *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, il film che i due raccontano di aver visto insieme a soli vent'anni, nel 1977, mano nella mano in un cinema porno di Bologna. La diretta di sabato dalla Sala A di Via Asiago a Roma vedrà dietro al microfono entrambi, si intrecceranno le voci di Martinelli - che restituirà la storia dell'incontro folgorante con l'opera di Pasolini attraverso la lettura di un testo inedito, da lui composto per l'occasione - mentre

Montanari interpreterà il poemetto *Una disperata vitalità* (1964).

Quando le chiediamo com'è stato calarsi nelle sue parole, ci risponde così: «Finora non mi ero mai sentita adatta per "troppa consonanza", lo stesso vale ad esempio per Carmelo Bene che però abbiamo conosciuto e frequentato, mentre Pasolini lo abbiamo incontrato in sua assenza. Lavorarci è stato come riaprire di nuovo qualcosa». La partitura prevede, oltre agli interventi vocali, anche la musica dal vivo eseguita dal contrabbassista Daniele Roccato - già sul palcoscenico con il suo strumento nel bellissimo spettacolo della compagnia *Madre* - che spazierà da Johan Sebastian Bach a *Bella Ciao*. La serata sarà condotta da Lau-



Portiamo con noi questi grandi eretici che si chiedono: il mondo è fatto così, ma si potrà cambiare almeno un po'?

L'omaggio «Extra» a Roma

«Pasolini Extra» è l'omaggio a Roma (Casa del Cinema, 9-13 marzo) organizzato dal Centro Sperimentale e dalla stessa Casa del cinema, un itinerario nella sua produzione cinematografica che prova a essere eclettico come il corpus della sua arte e del suo pensiero. Si va dal Pasolini documentarista di «La rabbia» (1963) a «Sopralluoghi in Palestina» (1964) - ma anche «Manon finestra 2» e «Grigio» di Ermanno Olmi (1956) - a quello sceneggiatore di «Morte di un amico» di Franco Rossi e «La ragazza in vetrina» di Luciano Emmer (1961). E poi «Pasolini» di Abel Ferrara (e incontro con l'autore), e il Pasolini di «cortissimo» di «La terra vista dalla luna», episodio di «Le streghe» (1967), e «Che cosa sono le nuvole?», episodio di «Capriccio all'italiana» (1968).



Marco Martinelli e Ermanna Montanari foto di Claire Pasquier

ra Palmieri e avrà come ospite lo scrittore Marco Belpoliti e un gruppo di giovani allievi registi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico.

COME CI RACCONTANO, la passione della coppia per l'opera di Pasolini si nutre di tratti contraddittori, di ossimori che appartengono alla figura dello scrittore, «urticante e santa» la definisce Ermanna, mentre Marco afferma che «ad interessarmi è soprattutto la non separabilità del sacro dalla ragione, il tenere insieme la spinta critica nei confronti del mondo e il mistero che lo abita. Come scriveva Pasolini, non possiamo usare ancora i ferri vecchi dell'illuminismo. Portiamo con noi questi grandi eretici

che si chiedono: il mondo è fatto così, ma si potrà cambiare almeno un po'». E il concetto di «eretico» e «corsaro» è sicuramente centrale per la compagnia - un prezioso libro di alcuni anni fa con loro scritti e interventi si intitolava proprio *Primavera eretica*. Questo profondo legame però, lo sottolinea, non deve portare ad una «museificazione» dell'autore, da evitare sempre e con ancora maggior decisione durante le celebrazioni. Ma Teatro delle Albe ha saputo rendere «pasoliniana» la propria attività e il proprio sguardo, di cui si nutre anche il testo che ascolteremo alla radio rispetto alla contemporaneità e alle sue storture, rinnovando poi quello spirito nelle numerose esperienze a contatto con i giovani in giro per il mondo, da Nairobi a Scampia, diramazioni del progetto della non-scuola nato nel 1991 con i laboratori teatrali nelle scuole di Ravenna, ovvero «un modo per giocare con i ragazzi, usando i testi della tradizione come una palla. Perché i maestri non aspettano altro che essere presi a calci, salvo poi tornarti a trovare la notte» come scriveva tempo fa Martinelli in suo testo, in profonda continuità con quei maestri che «si mangiano in salsa piccante» che Pasolini ci ha lasciato in eredità.

UCRAINA

Sentsov, il regista in trincea chiede di boicottare il cinema russo

Ieri «Screen International» ha pubblicato la lettera aperta di Oleg Sentsov, il regista ucraino nato in Crimea che proprio all'epoca dell'invasione russa venne arrestato dal governo russo con l'accusa di terrorismo, condannato a vent'anni e rilasciato dopo cinque anni di detenzione in uno scambio di prigionieri tra Ucraina e Russia. Sentsov che appare in una foto armato chiede alla comunità cinematografica internazionale di boicottare il cinema russo finché l'aggressione non avrà termine. «Il mio Paese è devastato ma il nostro spirito è forte - scrive - Per questo abbiamo bisogno dell'appoggio di tutti, intellettuali e artisti che si oppongono al sanguinario regime di Putin, coloro per i quali la vita umana ha più valore di ogni cosa. Vi chiedo di boicottare il cinema russo, film, coproduzioni, distribuzioni, festival come richiesto dall'Academy ucraina». Due settimane fa il regista aveva firmato insieme a altri 40 esponenti della cultura e della mondo scientifico ucraini un appello per la pace. L'attacco russo è arrivato mentre era impegnato nella promozione del suo nuovo film, *Rhino*, e lui ha lasciato tutto per arruolarsi come volontario. «La mia vita è cambiata all'improvviso quando le bombe sono iniziate a cadere sul nostro Paese - scrive ancora - Da una settimana sono in trincea per difendere Kyiv. Tutto ciò che ci avevano raccontato sull'invasione nazista sembra oggi di nuova realtà».

IERI ANCHE le sezioni indipendenti del Festival di Cannes - che, ricordiamo, ha deciso di non ammettere le delegazioni ufficiali russe ma solo quegli artisti che lottano per la libertà e contro il regime - hanno preso posizione sulla questione con un comunicato congiunto. Quinzaine des Realsateurs, Acid e Semaine de la Critique «esprimono solidarietà al popolo ucraino che si sta battendo in questi giorni per la sua libertà» e «si associano alle posizioni del Festival di Cannes riguardo al rifiuto di ricevere delegazioni ufficiali e governative russe». Al tempo stesso dichiarano sostegno a chi in Russia manifesta il proprio dissenso e, come spiegano, in sintonia con la propria storia che li ha portati a accogliere le voci della resistenza e della libertà, continueranno «a considerare l'opera di tutti i cineasti nel mondo al di là delle loro nazionalità».

Maboroshi Shigeko Kubota, una pioniera dell'arte in video

MATTEO BOSCAROL

Nata nella rurale prefettura di Niigata nel 1937, da dove si spostò, ancora in giovane età, a Tokyo per poter proseguire gli studi in scultura, Shigeko Kubota è stata una delle artiste che nel corso della seconda metà del secolo scorso, più hanno saputo esplorare le potenzialità delle nuove tecnologie visuali e declinarle in am-

bito artistico. Nei primi anni sessanta, nella capitale giapponese, grazie alla mediazione della zia danzatrice, frequenta spesso il Sogetsu Art Center di Hiroshi Teshigahara e nel 1962 assiste anche ad un concerto di John Cage che le permette di mettersi in contatto, anche grazie alla sua amicizia con Yoko Ono, con il movimento Fluxus e il gruppo di artisti newyorkesi che erano attivi all'epoca.

Dopo essersi trasferita a New York nel 1964, partecipa ed influenza le iniziative del gruppo artistico in un periodo in cui lo scambio culturale fra Stati Uniti e arcipelago nippo-

nico erano in piena fioritura, soprattutto nell'ambiente sperimentale, si ricordino almeno le opere e le esperienze artistiche della già citata Yoko Ono, ma anche di Yayoi Kusama e Takahiko Iimura.

Ma è forse nel decennio successivo che Kubota assieme al suo compagno, che poi diventerà suo marito nel 1977, Nam June Paik, diventa nota nel panorama internazionale artistico d'avanguardia come una delle primissime pioniere della videoarte, specialmente grazie alle sue video sculpture, attraverso le quali costruiva delle opere tridimensionali integrate ed ibridate al medium video. L'importanza, innegabile di Paik ha spesso oscurato però la figura della compagna che forse fu fra i

primissimi artisti ad usare e sperimentare con la videocamera portatile Sony Portapak, con cui nei primi anni settanta realizza i suoi video diari, dove registra la sua vita quotidiana, viaggi, incontri, ma anche il dolore per la perdita del padre.

Dopo la scomparsa nel 2015, a 77 anni, l'opera dell'artista giapponese in questi ultimi anni è stata (ri)scoperta e (ri)valutata, anche grazie alla creazione della Shigeko Kubota Video Art Foundation a New York, seconda patria dell'artista. *Viva Video! : The Art and Life of Shigeko Kubota*, una grande mostra itinerante organizzata in Giappone lo scorso anno che è partita dal-

la natia Niigata, per poi spostarsi a Osaka, ha trovato la propria conclusione qualche giorno fa nel museo d'arte contemporanea di Tokyo. Un evento che ha offerto una panoramica della vita e delle opere realizzate da Kubota nel corso di più di cinque decenni, attingendo in modo significativo dalla collezione di sculture, disegni, fotografie e oggetti, e restaurati dalla Shigeko Kubota Video Art Foundation, assieme ad altre opere e materiali provenienti da musei giapponesi e materiali d'archivio della famiglia dell'artista.

Dalle opere e dalle installazioni presenti in questa in mostra ne esce un ritratto d'artista che prima di tutto mette in risalto il gusto dada e com-

matteo.boscarol@gmail.com